Quotidiano / Anno XLVI / N. 198 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Mercoledì 23 luglio 1969 / L. 70 ★

# STASERA ALLE 19 A SAN GIOVANNI LA MANIFESTAZIONE CON INGRAO

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### La procedura e i tempi seguiti sinora indicano il distacco dalla realtà del Paese

# Il PCI per una soluzione rapida e positiva della crisi

**Comunicato dell'Ufficio politico - « Riproporre il programma del precedente governo Rumor, pensare a una coalizione governativa fondata sugli stessi partiti, proporre o subire in qualche modo chiusure anticomuniste significa aggravare la tensione sociale e politica nel paese » - Il significato delle elezioni anticipate - Un discorso di Amendola - Colloquio Saragat-Nenni**

## Il coraggio di andare avanti

LA PREOCCUPAZIONE di « difendersi » dall'attacco, dalla subdola campagna del gruppo scissionista socialdemocratico non sta condizionando oltre misura la linea di condotta del PSI, fino a tradursi in posizioni davvero sconcertanti per la loro debolezza?

L'*Avanti!* — e il gruppo dei compagni che più si erano impegnati nella battaglia per una « nuova maggioranza » — hanno, certo, reagito con vigore alla scissione e denunciato senza mezzi termini la manovra di destra, suscettibile di gravi sviluppi in senso autoritario, di cui Ferri, Tanassi e soci si son fatti strumento. Abbiamo ampiamente rilevato e apprezzato questa reazione che ha ridato slancio e dignità al vecchio giornale socialista. E abbiamo anche ben compreso come per mettere a nudo le vere ragioni, la sostanza effettiva della secessione socialdemocratica, fosse necessario sottolineare la pretestuosità dell'attacco al presunto « filocomunismo » dei promotori della « nuova maggioranza ».

Non esisteva e non esiste nessun piano di « inserimento », più o meno clandestino, del partito comunista nella maggioranza governativa. L'idea che gli italiani si possano svegliare un bel giorno (il quadro non è perfetto, anzi, se non si scrive « un brutto giorno ») e constatare che il PCI si è di soppiatto, grazie a un compiacente, graduale « scivolamento » della DC e del PSI, installato al governo del paese, è degna di Preti, di Cariglia, e degli editorialisti del *Corriere della Sera* e di qualche altro quotidiano di destra. Alla « nuova maggioranza » di cui noi parliamo, si arriverà attraverso un aperto scontro e confronto: ed è facile prevedere profonde modificazioni sul piano degli schieramenti politici, a mano a mano che procederà la maturazione di nuovi indirizzi.

Ciò non toglie però che esista un problema attuale di revisione dei rapporti tra maggioranza e opposizione di sinistra, anche e in modo particolare nel senso di fare del Parlamento, e di tutte le assemblee elettive, la sede di una libera dialettica di posizioni e contributi, un terreno di elaborazioni e decisioni effettive, quale invece non è stato in tutti questi anni a causa delle prevaricazioni dello stato maggiore del centro-sinistra. E non c'è dubbio che su questo punto un contrasto reale si era determinato nel partito socialista (come nella DC): riconoscere ciò apertamente non significa certo convalidare le ragioni degli scissionisti, nè tantomeno legittimare la scissione.

SE INVECE ci si mette sul piano di fornire quante più garanzie di non « filo-comunismo » sia possibile, dove mai si rischia di andare a finire? Si giunge già ad esaltare — lo ha fatto in questi giorni il sen. Mariotti — l'adesione data « contro la politica dei comunisti.. al documento votato dall'Internazionale socialista ». Si può giungere domani ad ingoiare l'intruglio anticomunista, magari un po' addolcito, che l'on. Rumor ha preparato, a quanto pare, per reimbarcare il PSU nel governo.

Egualmente sconcertante per la sua debolezza consideriamo la ripetuta, laconica dichiarazione secondo cui il PSI ritiene si debba « procedere alla ricostituzione di un governo di centro-sinistra con lo stesso programma e le stesse caratteristiche politiche di quello precedente » (così si è espresso il compagno De Martino al termine del colloquio con l'on. Rumor). La situazione è tale, in effetti, che non basta, per respingere la manovra di destra e il ricatto *socialdemocratico*, invocare gli accordi del passato. Sono sul tappeto problemi e scadenze di grande rilievo e bisogna decidere se farvi fronte con una politica chiusa, conservatrice, non senza momenti di vera e propria repressione, o con una politica aperta alle esigenze delle masse popolari e alle soluzioni più avanzate. Questa è la scelta che sta di fronte anche alla DC. Vuole il gruppo dirigente del PSI aiutare gli esponenti della corrente dorotea, oggi in evidenti, notevoli difficoltà, a sfuggire, almeno temporaneamente, a questa scelta? O vuole invece stimolare la necessaria chiarificazione in tutto lo schieramento delle forze politiche, e spingere a uno spostamento in avanti della situazione politica e degli stessi termini del confronto tra maggioranza e opposizione di sinistra?

E' DAVVERO strano che nell'invocare il programma del governo Rumor si dimentichino le riserve che vennero sin dall'inizio dall'ala sinistra dello stesso schieramento di maggioranza, si trascurino i segni, via via manifestatisi, della sua arretratezza e ambiguità, si sorvoli sugli sviluppi che ha avuto ed è destinata ad avere la situazione economica e sociale del paese, la situazione politica italiana e quella internazionale. Per partire dai fatti più recenti e concreti, e più avvertiti dalle larghe masse popolari: come si intende fronteggiare la spinta all'aumento del costo della vita, dei fitti, dei prezzi dei prodotti alimentari? E quale politica si propone e si prepara di fronte alle richieste di salari, di potere contrattuale, di democrazia e di riforme che stanno per esprimersi potentemente nelle battaglie sindacali per il rinnovo dei contratti di lavoro? Nell'editoriale dell'*Avanti!* di domenica era inserito un accenno agli « adeguamenti di contenuti e di metodi » (della politica di centro-sinistra) « che le scadenze del prossimo autunno sembrano richiedere ». Su questi problemi, annunciava l'*Avanti!*, « contiamo di aprire un serio discorso ».

Non crediamo si tratti di semplici « adeguamenti ». Comunque, un discorso sui problemi che urgono, e imperiosamente domandano una nuova politica, un discorso sui contenuti, sugli indirizzi, va fatto realmente e senza indugio. Avrebbe dovuto essere già fatto, prima che la crisi di governo arrivasse a questo punto. Solo liberandosi da ogni complesso « difensivo » e intervenendo con coraggio sui temi nodali, sulle scelte politiche e programmatiche su cui si decide la soluzione della crisi, il PSI potrà dare un segno tangibile della sua rinnovata capacità di presenza nella battaglia della sinistra italiana.

**Giorgio Napolitano**

## I segretari di DC, PSI e PSU riuniti ieri sera con Rumor

**Un'improvvisa riunione tra Rumor ed i segretari della DC, del PSI e del PSU — Piccoli, De Martino e Ferri — ha confermato, nella tarda serata di ieri, che la crisi di governo sta per giungere alla stretta finale. Per adesso, è stata** fissata soltanto una scadenza: entro domani le segreterie politiche dei tre partiti dovranno esprimere il loro parere sulle linee programmatiche esposte dal presidente del Consiglio incaricato. Non è certo, tuttavia, che la risposta venga fornita in seguito alle riunioni delle rispettive direzioni, può darsi che queste ultime vengano convocate soltanto a cose fatte, secondo una prassi che la DC — per esempio — ha sempre regolarmente rispettato. L'incontro tripartito si è svolto al termine di una giornata interamente spesa dal PSI e dagli scissionisti tanassiani in una serie di incontri di dirigenti dei due partiti. Verso le 22 si è infine avuto **conferma della riunione, e Palazzo Chigi ha diffuso un comunicato, secondo il quale** Rumor avrebbe « *prospettato una linea politica di fondo come base di discussione* ».

*La laconica nota di Rumor* corrisponde, quindi, alla conferma ufficiale dell'inizio delle trattative per un governo tripartito (DC, PSI, PSU) di centro-sinistra. Entro due giorni vi sarà una decisione dei partiti, dopodiché il presidente incaricato potrà recarsi al Quirinale per lo scalone principale, senza i sotterfugi usati in questi ultimi giorni, per sciogliere — in un senso o nell'altro — la riserva espressa al momento dell'accettazione dell'« *ampio mandato* ».

Alla crisi governativa ha dedicato la sua riunione di ieri l'Ufficio politico del PCI. Diamo il testo del documento che è stato infine approvato:

**« L'Ufficio politico del PCI, presi in esame gli sviluppi della crisi governativa, denuncia nella procedura e nei tempi, seguiti dal Presidente incaricato e dai dirigenti dei partiti che hanno costituito finora la maggioranza, un segno ulteriore di distacco dalla realtà del Paese e una grave manifestazione di insensibilità nei confronti dei problemi della società italiana, che sono all'origine dell'attuale crisi politica e che richiedono misure pronte e radicali.**

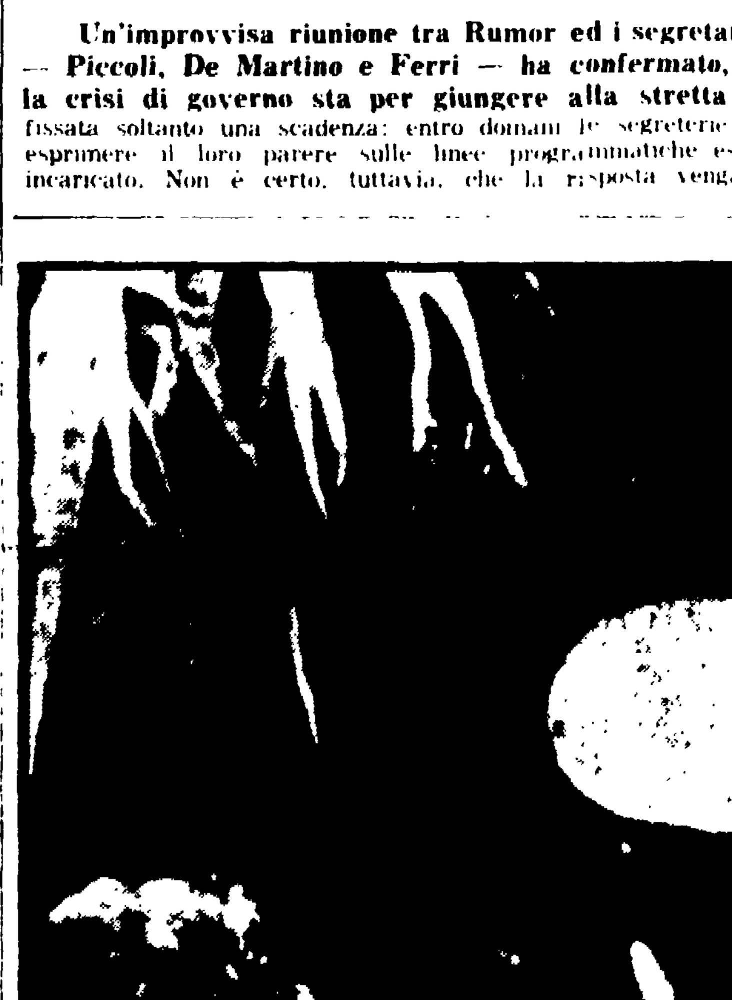
**Appare del tutto assurdo e intollerabile il gioco delle reciproche pressioni e la ricerca, da parte dell'on. Rumor e della Direzione della DC, di soluzioni puramente verbali di fronte alla pretesa e al ricatto dei socialdemocratici per una sorta di giuramento anticomunista dei partiti governativi, che risulta essere una pretestuosa e perfino risibile provocazione.**

**Né è pensabile che dalla crisi si possa uscire con la pura riproposizione del programma del precedente governo, come se le vicende drammatiche di questi mesi, in campo sociale e politico, non avessero posto, nella stessa DC e nel PSI, il problema di un profondo mutamento degli indirizzi e della pratica di governo finora seguiti. Quale significato avrebbero altrimenti avuto i tentativi di dar vita a nuove maggioranze nel PSI e nella DC e i riconoscimenti, *sempre più larghi*, della necessità di giungere a nuovi rapporti con il PCI e con l'opposizione di sinistra?**

***Riproporre il programma del precedente governo Rumor*, pensare ad una coalizione governativa fondata sugli stessi partiti, proporre o subire in qualche modo chiusure anticomuniste, significa aggravare — ad appena un anno di distanza dalla spinta a sinistra del 19 maggio — la tensione sociale e politica nel Paese e rifiutare di affrontare in modo nuovo le esigenze**

**c. f.**

*(Segue in ultima pagina)*



**Colpi di scena nel giallo del Tevere**

Cinque coltellate sul petto del decapitato, nessuna ferita sul corpo della donna. Questo un altro sconcertante elemento del giallo. Ieri mattina è stato trovato sul greto del Tevere, nei pressi di ponte Marconi, un terzo sacco: conteneva, fino a qualche tempo fa, altri resti umani. Ma l'assassino è tornato sui suoi passi e ha gettato le membra nel fiume. Il tatuaggio dello sconosciuto rappresenta la fortuna: un volto di donna e una testa di cavallo. Nei suoi pantaloni un accendino e una etichetta « L. S. ». Ma le indagini per dare un nome alle vittime sono ancora a un punto morto. Nella foto: il sacco di plastica contenente i resti umani rinvenuto ieri sul greto del Tevere A PAGINA 5

### Li ha sottratti all' ENEL

## La Centrale condannata a rendere 5125 milioni

**Il gruppo finanziario La Centrale, uno dei principali profittatori dell'ex monopolio elettrico privato, è stato condannato a restituire all'ENEL 5.125 milioni di lire. Il fatto che ha dato origine alla causa davanti al tribunale di Roma è originato dalla distribuzione agli azionisti, da parte di una delle società Centrale (la Romana di Elettricità) di riserve per 5.125 milioni. L'ENEL, *ricorrendo al tribunale*, ha sostenuto che la distribuzione aveva spogliato una società già nazionalizzata e non corrispondeva ad alcun utile effettivamente conseguito, tesi che è stata giustamente accolta dal tribunale. Vi sarà un ricorso ma fin d'ora gli azionisti della ex Romana e della Centrale sono chiamati a prepararsi a restituire i 5.125 milioni indebitamente introitati che, del resto, sono parte di una ben più vasta rapina di profitti a danno degli utenti il cui peso (tramite gli enormi indennizzi regalati dal centrosinistra) grava ancora oggi sulle tariffe.**

## L'Apollo verso casa Si prova il recupero

**Tutto è pronto per la grande operazione recupero dei tre di « Apollo 11 », prevista per domani alle 18,49 nel Pacifico. Come per i voli precedenti (nella foto i sommozzatori provano il recupero dell'« Apollo ») tutto è calcolato al minuto. Questa volta, però, gli astronauti non prenderanno contatto né con i sommozzatori né con i marinai delle navi di recupero. Per evitare contagi dovranno rimanere, infatti, completamente isolati per 21 giorni circa. I grandi festeggiamenti di Stato avranno luogo il 13 agosto nelle tre maggiori città USA: New York, Chicago e Los Angeles. Ieri, Armstrong, Aldrin e Collins, dopo un movimentato attracco fra il LEM e la cabina « Apollo », si sono riposati a lungo. I conquistatori della Luna apparivano davvero sfiniti. Erano stati costretti a trasferirsi di corsa dal LEM all'« Apollo » portando a tutta velocità in salvo il materiale lunare perché nell'involucro del LEM si stavano aprendo delle crepe** A PAGINA 4

### Nelle campagne un movimento sempre più impetuoso

# GLI AGRARI IN DIFFICOLTA' ricorrono alla provocazione

**A Lecce è stato firmato in nottata il contratto dei braccianti e salariati agricoli, mentre continuava la trattativa per i patti colonici - A R. Emilia e Modena braccianti in lotta - Oggi sciopero generale a Poggibonsi e manifestazione di mezzadri a Pistoia - Domani marcia dei mezzadri della Valle del Tronto**

La lotta nelle campagne cresce e oggi [illegible] dei braccianti, dei coloni, dei salariati, dei mezzadri, [illegible] per il Mezzogiorno. [illegible]

[illegible] Così a Guagnano, Leverano, Carmiano ed in quasi tutti i centri dell'Arneo, una zona agraria che da Nardò si spinge dentro le province di Taranto e di Brindisi. La Statale 16 è rimasta bloccata per tutta la mattina. Affollate assemblee si svolgo-

**a. ca.**

*(Segue in ultima pagina)*

### DOMANI SULL' UNITA'

- **Un milione di edili in lotta per nuovi salari e condizioni di lavoro**
  Una intera pagina di servizi
- **La piccola industria, problemi dell'occupazione, del salario e dello sviluppo economico**
  Quattro pagine di supplemento

**ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE**

### OGGI

## l'aggettivo

*I COMMENTATORI politici ci hanno tutti notato che in questi giorni, i quali saranno decisivi per le fatiche dell'on. Rumor, [illegible] del PSI [illegible] socialisti [illegible] polemica [illegible] sinistre [illegible] Domenica l'on. Preti, parlando in quella particolare provincia di Bologna che ha anch'essa, come vedete, le sue disgrazie festive, ha detto tra l'altro che la sinistra cattolica « non perde mai l'occasione di pronunciare con disprezzo l'aggettivo socialdemocratico ».*

*Dite quel che volete, ma la scissione ci voleva. In virtù di essa i socialdemocratici, questi mangiatori di frutta cotta, si sono ritrovati uniti non solo nell'anticomunismo preliminare, ma anche nello smarrito e rabbioso stupore derivante dal constatare ogni giorno di più che quando [illegible] cambiare decisivamente la faccia al [illegible] in prima fila [illegible] ci saranno anche i cattolici esclusi naturalmente l'on. Gonella che prega ancora in latino e il sen. Gava che quella mattina, come al solito, sarà andato in banca.*

*Come esiste una semeiotica medica, esiste anche una semeiotica politica, e l'aggettivo « socialdemocratico », secondo l'intuizione dell'on. Preti, sta ai politici come la parola « trentatrè » sta ai clinici. Il dottore ordina al malato: « Dica trentatrè » e se sente dei rantoli andiamo male. Il politico invita il cattolico a pronunciare l'aggettivo « socialdemocratico » e se nota, nella sua voce, una [illegible] si tratti di [illegible] di sinistra. Non si contano così di giorno in giorno mentre sono frequenti ormai, quelli di aggravamento. Più passano i giorni e più, nella sinistra dc, si fanno numerosi coloro che pronunciano l'aggettivo « socialdemocratico » con disprezzo aggiungendovi addirittura, a scanso di equivoci, l'interiezione « peuh ». Sono, in generale, cattolici osservanti nella voce dei quali, da qualche tempo, si avverte, oltre al disprezzo, una lieve nausea. Questo succede quando l'aggettivo « socialdemocratico » lo usano come sostantivo.*

**Fortebraccio**